

«Abbiamo tante ragioni per credere in Dio»

Un libro raccoglie le riflessioni del Vescovo per Verona Fedele

Verrà presentato questo venerdì 8 novembre alle 17 nella Biblioteca Capitolare (piazza Duomo 13) il libro di mons. Giuseppe Zenti *La libertà del credente*, edito dalla Marcianum Press di Venezia. Con il Vescovo di Verona intervengono alla presentazione mons. Bruno Fasani, prefetto della Biblioteca; Maurizio Cattaneo, direttore del quotidiano cittadino *L'Arena*; suor Antonella Berra, insegnante di lettere.

Il volume, pubblicato il mese scorso e che sta riscuotendo un buon successo, nasce dall'idea di don Roberto Donadoni, direttore generale della Marcianum Press, di raccogliere e organizzare in maniera sistematica gli articoli che il Vescovo pubblica settimanalmente su *Verona Fedele* dal 14 novembre 2010 nella rubrica "Parlandoci da cristiani". In 260 pagine vengono prese in esame le questioni fondamentali riguardanti Dio e l'uomo. Dalla domanda su Dio («c'è o

non c'è, o è una favola?») comprendente quindici argomentazioni che rendono plausibile la sua esistenza anche a livello culturale, all'identità di Dio quale emerge dalla Sacra Scrittura. Dalla realtà dell'uomo a partire dalla ragione, sino all'identità del cristiano quale uomo del mistero pasquale. Si passa quindi attraverso la porta della fede, essenza del cristiano, per giungere alla Chiesa universale guidata dal Papa, il Pietro di oggi. Il settimo e ultimo capitolo affronta il tema della preghiera quale respiro dell'essere cristiani. Sono domande, spiega nella prefazione il patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia, che "ritornano continuamente, pesanti come macigni, e sono destinate a riemergere perché esprimono i problemi eterni dell'intera umanità".

Per introdurre all'incontro di presentazione, promosso dalla Biblioteca Capitolare e dal Progetto culturale promosso dalla Diocesi di Ver-

ona, abbiamo intervistato l'autore del volume, il vescovo Zenti.

– Eccellenza, qual è in sintesi il messaggio fondamentale che scaturisce da questa pubblicazione?

«La convinzione che il credente ha ragioni più che sufficienti per credere».

– Nel pensiero comune l'adesione a delle verità di fede è vista come qualcosa di costrittivo, non di liberante. Lei cosa risponde a questa obiezione?

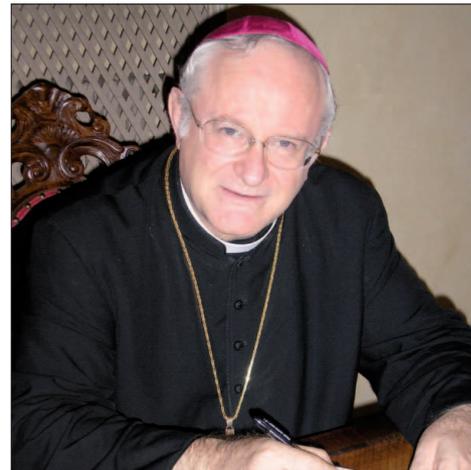
«Quando una persona è consapevole della fede, si ritrova ad essere arricchita anche sotto il profilo della conoscenza, in quanto la fede non toglie nulla alle conquiste della ragione; anzi, la ragione stessa deve precedere la fede, nel senso che io so cosa credo, a chi credo e in chi credo. Ne ho quindi la consapevolezza razionale».

– Sempre riguardo alla possibilità di un approccio razionale alla fede, in che misura scienza e fede sono chiamate ad essere "amiche

per l'uomo" e non ad essere poste in contrapposizione come ancora spesso avviene?

«Se ci sono opposizioni, questo avviene perché non si sono capite né la fede, né la scienza. Scienza e fede sono due ambiti di conoscenza diversi tra loro. Una – la scienza – segue il metodo della verificabilità e guarda il fenomeno, l'oggetto, mentre la fede scruta molto più in profondità, esamina l'autore dell'oggetto. La scienza può esaminare il micro e il macrocosmo, la vita, l'uomo nelle sue varie espressioni... La fede ci dice chi ne è l'autore e va anche oltre: in quel l'autore possiamo scoprire molto più in profondità l'oggetto che studiamo fenomenicamente dal punto di vista scientifico. Perciò non c'è alcun contrasto, bensì la fede aggiunge alla scienza ciò che essa non potrà mai raggiungere da sola».

– Secondo lei perché la fede consente alla persona credente di avere una mar-



Mons. Giuseppe Zenti e, sotto, la copertina del suo libro

«Quando una persona è consapevole della fede si ritrova ad essere arricchita anche nella conoscenza»



cia in più?

«Soprattutto perché scopre di avere una "compagnia" in più, che è quella di Dio. Avere la certezza che Dio è in me, è al mio fianco e io sono nelle sue braccia, mi dà una forza ulteriore per affrontare le prove della vita che non mancano a nessuno.

Oltre a questo, la fede mi fa andare oltre il fenomeno e rischiara la ragione in ambiti in cui essa è costretta a fermarsi perché vede buio, si trova nella nebbia. In quel buio può penetrare in profondità nel mistero dell'uomo il raggio della fede».

Alberto Margoni